

Introduzione allo studio del Medioevo

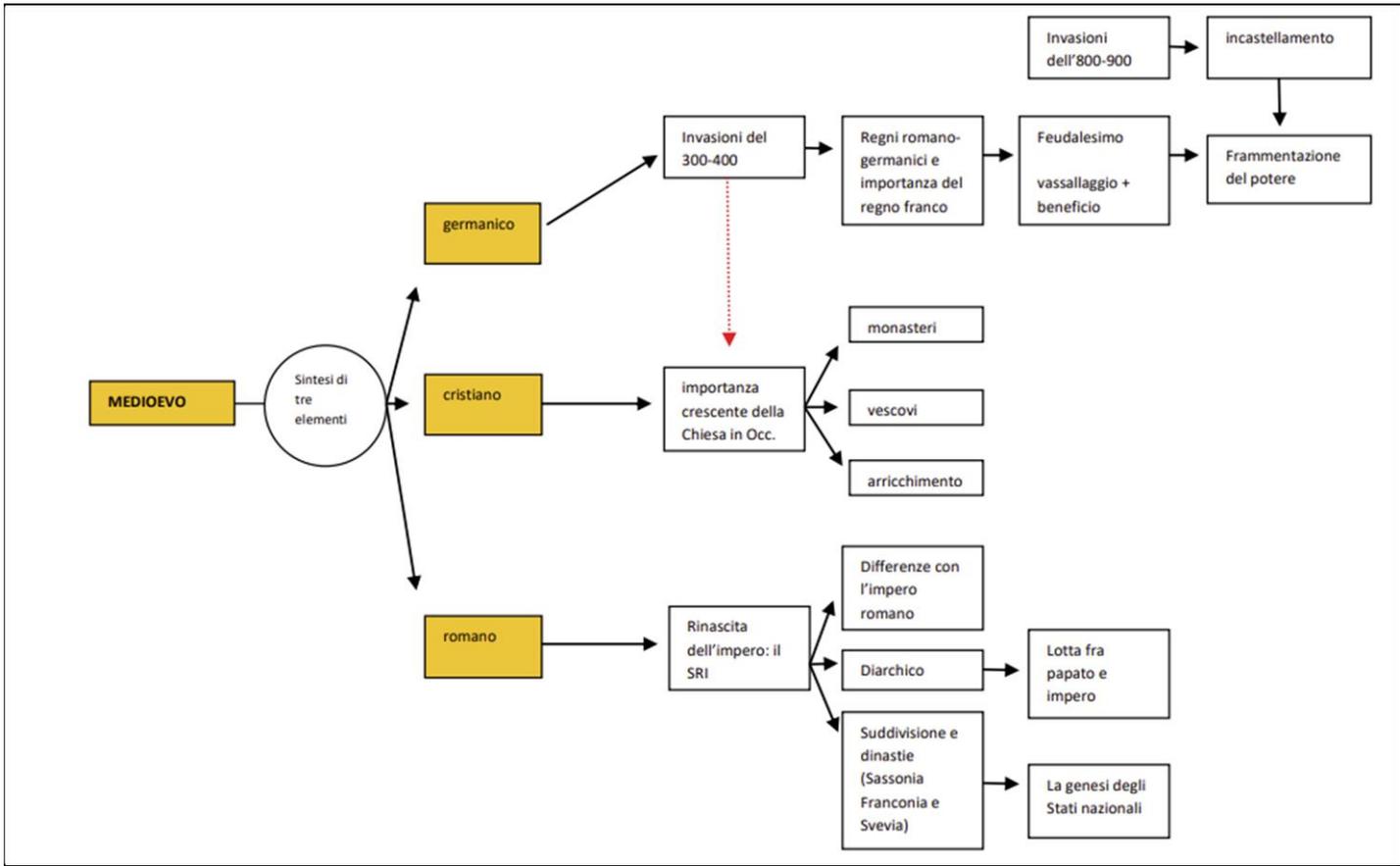
Dopo aver mostrato che i periodi storici nascono dall'adozione di particolari punti di vista da parte degli storici, se ne conclude che, essendo i singoli punti di vista relativi e non assoluti, esistono più visioni del Medioevo. Si offre perciò una rassegna delle principali ricostruzioni del Medioevo e si illustra il particolare punto di vista qui adottato, secondo il quale il Medioevo è la sintesi di tre elementi: romano, germanico, cristiano. Si approfondisce poi ciascuno di questi tre elementi.

Sommario

1/ Il Medioevo come periodo storico e la prospettiva qui adottata: il Medioevo come sintesi di tre elementi (romano, cristiano e germanico).....	2
2/ L'elemento romano alla base del Medioevo (l'idea di impero) e il Sacro Romano Impero come il frutto più importante della sintesi dei tre elementi (romano, cristiano e germanico).....	7
3/ L'elemento cristiano alla base del Medioevo: il potere del papato	14
4/ L'influenza crescente della Chiesa crea due problemi durante il Medioevo: il conflitto tra il papato e l'impero e la corruzione degli ecclesiastici	16
a/ Il conflitto tra il papato e l'impero	16
b/ La corruzione della Chiesa	19
5/ L'elemento germanico alla base del Medioevo: il feudalesimo	20
TESTI.....	23
1/ Il racconto dello "schiaccio di Anagni" nella <i>Cronica</i> di G. Villani e nella <i>Divina Commedia</i> di D. Alighieri	23
DOMANDE per verificare l'apprendimento	27

Date da ricordare:

- 476, inizio del Medioevo
- 800, incoronazione di Carlo Magno e nascita del Sacro Romano Impero
- 1054, scisma d'oriente e divisione tra chiesa romana-cattolica e greca-ortodossa
- 1122, Concordato di Worms che chiude la lotta per le investiture
- 1250, morte di Federico II
- 1492, fine del Medioevo
- 1806, fine del Sacro Romano Impero



1/ Il Medioevo come periodo storico e la prospettiva qui adottata: il Medioevo come sintesi di tre elementi (romano, cristiano e germanico)

Che cos'è un periodo storico? - Un periodo storico non è qualcosa di assoluto ma di relativo. E' un concetto costruito dallo storico in base alle scelte interpretative ed al punto di vista che adotta.

In genere un periodo storico è un insieme di anni caratterizzato da una certa omogeneità e unità degli avvenimenti che lo compongono. Per averne un'idea possiamo fare un esempio: nella vita di una persona certi avvenimenti possono diventare delle svolte (il matrimonio, la nascita di un figlio, la laurea, l'ingresso nella vita lavorativa, il cambiamento di lavoro, ecc.) che segnano dei periodi in cui la vita assume un aspetto nuovo e differente rispetto agli anni precedenti. Così ciascuno crea le proprie periodizzazioni secondo i periodi che ritiene più significativi nella propria vita. La stessa cosa avviene per la Storia. I periodi storici vengono individuati dagli storici sulla base delle loro scelte interpretative, che privilegiano alcuni elementi e ne trascurano altri. Ne consegue che possano esistere diverse visioni della storia e differenti suddivisioni dei suoi periodi a seconda del punto di vista adottato dallo storico.

Il Medioevo viene qui presentato come periodo di sintesi tra elemento germanico, romano e cristiano –

In questo testo verrà assunta una certa visione del Medioevo, secondo la quale esso è quel periodo che copre dieci secoli (476-1492) della storia occidentale, che vengono considerati un insieme omogeneo perché visti come il momento in cui si crea una civiltà nuova dopo l'esperienza della civiltà romana che aveva unificato il mondo antico, civiltà nuova basata sulla mescolanza di tre elementi:

- 1) l'elemento **romano**, che non scompare con la dissoluzione dell'impero e che viene recuperato dalla nuova civiltà medievale. L'impero crollò sotto l'urto di vari fattori (pestilenze, migrazioni di popoli germanici, ecc.), ma non crollò ciò che la cultura romana aveva prodotto: le istituzioni, il diritto, ecc., che vennero fatte proprie dai barbari (i regni romano-germanici) e divennero l'eredità dei secoli successivi
- 2) l'elemento **germanico**, ovvero la cultura delle nuove popolazioni che si sono insediate, dopo le invasioni, sui territori dell'impero romano; esso è alla radice di molte novità della nuova epoca, ad esempio l'organizzazione feudale del potere. Le invasioni segnarono la storia medievale in due momenti fondamentali: nel 300-400, con l'arrivo dei popoli germanici; e poi, dopo quattro-cinquecento anni, con l'arrivo di Ungari, Arabi e Normanni.
- 3) l'elemento **cristiano**, dovuto al fatto che il Cristianesimo ha assunto una preponderanza sempre più forte nel mondo di allora diventando l'elemento spirituale unificante della nuova epoca.

Tenuto conto di questa interpretazione, il Medioevo si fa iniziare con la caduta dell'impero romano (simbolicamente indicata con la data del 476, quando un capo barbaro depone l'imperatore romano Romolo Augusto) e si fa finire con la data che segna la scoperta dell'America (1492) assunta simbolicamente a indicare l'inizio di una nuova epoca in cui si dissolve la sintesi tra l'elemento cristiano, romano e germanico.

Le due grandi ondate di invasioni nel Medioevo

1. La prima ondata di invasioni si ebbe intorno al **300-400**: popolazioni **germaniche** (Goti, Vandali, Burgundi, Angli e Sassoni, Longobardi, Franchi, ecc.), premute dall'espansione degli Unni, si spinsero all'interno dell'impero romano d'occidente determinandone il definitivo crollo.
Sulle rovine dell'impero romano nacquero, ad opera di queste popolazioni, delle nuove entità statali, i regni romano-germanici, tra i quali ebbe grande importanza il regno dei franchi.
2. La seconda ondata di invasioni si ebbe invece verso l'**800-900** con l'arrivo di popolazioni non più germaniche ma **ungare, normanne e arabe**.
 - Gli Ungari furono respinti definitivamente dall'imperatore Ottone I.
 - I Normanni invece si stanziarono nel nord della Francia (Normandia), da cui poi mossero alla volta dell'Inghilterra e dell'Italia meridionale.
 - Gli Arabi, infine, che avevano conquistato la Sicilia nell'827, fecero delle coste dell'isola basi di operazione per tutto il Mediterraneo.

Breve storia delle interpretazioni del Medioevo: dalla svalutazione rinascimentale ad una visione più equilibrata a partire dall'Ottocento

– Esistono dunque molti modi di interpretare la storia e i suoi periodi. Passiamo in rassegna le principali interpretazioni dell'epoca medievale che nel corso dei secoli si sono succedute. Possiamo rifarne brevemente la storia, sottolineando che si è passati da una visione essenzialmente svalutativa (dal Rinascimento all'800) ad una più recente, di carattere maggiormente equilibrato.

- Il Medioevo come "età di mezzo" è una delimitazione convenzionale nata nel **Rinascimento** con valenze polemiche e svalutative (tra il loro splendido presente e la splendida antichità, gli uomini del Rinascimento videro una serie di **secoli bui ed oscuri**, che chiamarono appunto "età di mezzo" ¹), che oggi vengono messe in discussione.
- Successivamente, nel '700, troviamo le interpretazioni degli **storici illuministi**, che vedono nel Medioevo l'epoca dominata dalla religione e dalla superstizione in contrapposizione alla loro epoca imperniata sulla ragione.
- La rivalutazione del M. comincia nel 1800, con il **movimento romantico**, che apprezza il Medioevo per svariate ragioni, prima fra tutte il fatto che è l'epoca in cui avviene la nascita delle nazioni (si dissolve il potere delle grandi istituzioni universalistiche come il Papato e l'Impero e ne nascono le nazioni moderne: Francia, Spagna, Inghilterra).
- Possiamo così riassumere i vari elementi che, oggi, portano gli storici a rivalutare il Medioevo:
 - è il momento storico in cui avviene la nascita delle **nazioni moderne** (Francia, Inghilterra, Spagna)
 - è un'epoca i cui ultimi secoli, il cosiddetto **Basso Medioevo**, non sono anni di decadenza, ma quelli in cui l'Europa matura le condizioni di un **grande sviluppo** (rinascita del 1000, sviluppo dei commerci, nascita delle università, ecc.)
 - è un periodo di regresso per alcune zone d'Europa, ma è anche vero che **varie parti del mondo limitrofo** conservarono o persino **incrementarono la loro prosperità**: mondo arabo, Bisanzio.
- Ulteriori elementi che modificano l'immagine tradizionale del Medioevo come epoca di stagnazione culturale (l'epoca dei "secoli bui"), sono le seguenti piccole o grandi innovazioni, che vanno fatte risalire appunto al Medioevo:
 1. le **università**

¹ Il primo storico del Medioevo, il primo cioè a scrivere una *Storia del Medioevo*, è Cristoforo Keller, o latinamente Cellarius o **Cellario** (1688), tedesco, che si muove in ambiente protestante e, come avevano fatto gli uomini del Rinascimento, ne dà un quadro desolante, ma per altre ragioni: vede nel Medioevo i secoli della **tirannia papale** che offuscano il Cristianesimo genuino.

2. i **comuni**
3. gli **Stati** europei nascono nel Medioevo (Francia, Inghilterra, Spagna)
4. il **parlamento** e l'idea che il potere vada gestito con il consenso di chi obbedisce si può far risalire alle consuetudini germaniche delle assemblee di uomini armati fedeli ad un signore cui sono legati da fedeltà e obbedienza. Nell'episodio della concessione della *Magna Charta Libertatum* da parte di Giovanni Senza Terra ai baroni inglesi o nel giuramento di Strasburgo si può vedere espressa una mentalità, che trae origine da queste consuetudini germaniche, secondo la quale *i sudditi si ritengono obbligati a rispettare i patti soltanto se i loro sovrani rispettano i propri*. Il parlamento ha quindi origini profondamente medievali, perché nasce dal cuore del diritto feudale.
5. le **innovazioni artistiche e culturali**: la poesia di **Dante**, la pittura di **Giotto** e la filosofia di **S. Tommaso**: dal punto di vista culturale il Medioevo è l'epoca in cui fiorisce la poesia di Dante, genio di valore universale, e la pittura di Giotto, pittore che nella storia dell'arte occidentale rappresenta una svolta fondamentale. Dal punto di vista filosofico, vede la nascita della filosofia detta "Scolastica", che per complessità è paragonabile alla filosofia greca antica (sistema filosofico di S. Tommaso d'Aquino). Sul piano artistico nasce l'**arte gotica**, le cattedrali, ecc.
6. le **innovazioni nel campo musicale**: il medioevo è stato una grande epoca per lo sviluppo della musica: vengono introdotti nuovi strumenti (il liuto, una sorta di violino, e l'organo); viene introdotto un nuovo modo di cantare, ovvero il canto a più voci ("polifonia"); viene introdotto un nuovo modo di scrivere la musica (Guido d'Arezzo)
7. l'uso dei **numeri arabi** e dello **zero**. Questo tipo di numerazione (che conosciamo come araba) era in realtà un'invenzione proveniente dall'India, ma furono gli arabi a svilupparla e diffonderla, attraverso la Spagna in cui si erano insediati, in tutta Europa. I Romani avevano un sistema di numerazione che si avvaleva anche dell'abaco, una specie di pallottoliere, che non consentiva di effettuare operazioni complesse, cosa che invece la numerazione araba e l'uso dello zero permettevano.
8. le **lingue volgari** nascono nel Medioevo
9. certi **modi di gestire l'economia** (il credito, il trasferimento di denaro, la banca, il prestito con interessi). La **lettera di cambio** o cambiale, antenata dei moderni assegni, collegata al sistema dei banchi sono delle innovazioni introdotte nel Medioevo: invece di far viaggiare il denaro in grande quantità, questo veniva depositato presso un banco (l'antenato della nostra **banca**); in cambio il mercante otteneva la ricevuta (che aveva il valore del denaro lasciato in custodia) e con questo saldava i suoi debiti.
10. il **libro** inteso come **volume fatto di pagine da sfogliare** (nell'età antica vi erano invece i rotoli; per rendersi conto dell'importanza di questa innovazione, si pensi a quanto sia più comodo rintracciare un passo in un libro da sfogliare che in un rotolo)
11. un **modo di scandire il tempo** che non c'era nell'epoca precedente: si diffondono gli **orologi** (torri con orologi) che danno i ritmi di lavoro, ecc.
12. la **dimensione cristiana** che ancora pervade la contemporaneità (messa, chiese, campane, paramenti sacri, ecc.). Ancora oggi, ad esempio, entrando in una chiesa, è possibile vedere un prete vestito esattamente come si vestivano i preti del Medioevo, mentre la stessa cosa non accade per altre epoche storiche, i cui costumi e le cui caratteristiche sono irrimediabilmente scomparsi (per averne un'idea, si pensi ad esempio al modo di vestire dei romani o a certe figure come i gladiatori, che oggi possiamo vedere solo in contesti speciali: feste in maschera, ecc.)
13. le **strutture urbanistiche** ancora sopravvissute: il villaggio agglomerato intorno alla chiesa; il podere che un contadino con la sua famiglia gestisce, con i campi intorno alla casa, ecc.
14. **una certa idea di Occidente** (con un Oriente che viene avvertito come estraneo, ecc., mentre i Romani si sentivano a casa in Egitto, ecc.)
15. l'uso della **pasta** nell'alimentazione
16. l'uso di **sedersi a tavola** per mangiare (in età antica si mangiava sdraiati)
17. l'uso della **forchetta** (che compare alla fine del Medioevo)
18. la **bandiera**

19. gli **occhiali**
20. i **bottoni**
21. gli **scacchi** (importati dalla Persia)
22. le **carte da gioco**, che hanno tutte figure risalenti al Medioevo (fante, regina, re, ecc.)
23. la **stampa** a caratteri mobili
24. l'**aratro pesante**
25. l'ampia diffusione del **mulino ad acqua** (già presente nell'antichità, ma non così diffuso come nel Medioevo²)

² Come scrive lo storico Marc Bloch "Non bisogna infatti ingannarsi: invenzione antica, il mulino ad acqua è medievale dal punto di vista della sua effettiva diffusione."

2/ L'elemento romano alla base del Medioevo (l'idea di Impero) e il Sacro Romano Impero come il frutto più importante della sintesi dei tre elementi (romano, cristiano e germanico)

La prima grande creazione medievale - La prima grande istituzione che sorge nel Medioevo e che rappresenta la sintesi dei tre elementi alla base di questo periodo storico è il **Sacro Romano Impero**: in esso confluirono l'elemento romano (il concetto di impero nato a Roma), quello germanico (il primo imperatore sarà Carlo Magno, appartenente ai Franchi, una delle popolazioni germaniche che invasero l'Europa) e di quello cristiano (l'impero nacque all'insegna della fede cristiana e perciò fu detto "sacro").

Una struttura diarchica (basata su due poteri) volta a garantire la pace e il governo della cristianità - Che cos'era precisamente il Sacro Romano Impero? Era un'istituzione che riuniva le due massime autorità dell'epoca, il papa e l'imperatore (perciò si parla di sistema "**diarchico**", cioè basato su due poteri: il termine viene dal greco e significa appunto "due poteri"). I due poteri devono reggere insieme la cristianità occidentale e sono corresponsabili del suo governo; il loro fine è di assicurare pace e ordine al popolo cristiano. L'impero non è uno Stato, ma un'entità superstatale, garante di ordine e di pace sul piano internazionale. Da un certo punto di vista potrebbe essere paragonato ad organismi sovranazionali come l'ONU; ma tenendo presente che nell'impero medievale c'era una nota di religiosità, anzi di sacralità, che manca invece alle organizzazioni moderne.

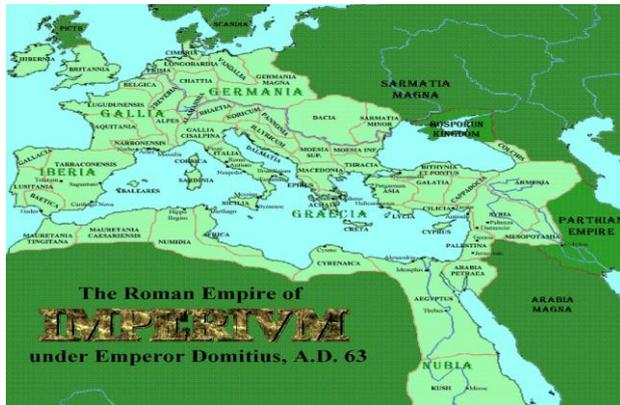
Due poteri non sempre in armonia - Già all'atto della sua fondazione è visibile il rapporto tra i due poteri all'interno dell'impero: sarà infatti il pontefice Leone III a incoronare imperatore Carlo Magno ponendo sul suo capo la corona imperiale. Le relazioni tra questi due poteri segnano la storia Medievale. Essi non sono sempre in accordo tra loro e talvolta entrano in conflitto, come accade con la lotta per le investiture dei vescovi.

Ciò che distingue il Sacro Romano Impero rispetto all'impero romano - Il SRI si presentava come la continuazione di quello romano, e sicuramente lo era, ma si trattò anche di un'istituzione nuova, che ne differiva in alcune caratteristiche:

1. **era molto meno esteso geograficamente**: includeva territori nuovi ed escludeva territori che erano appartenuti all'impero romano (es. penisola iberica). L'impero romano comprendeva quasi tutta l'Europa e la parte settentrionale dell'Africa, l'impero di Carlo Magno si estendeva invece dai Pirenei alla Polonia e all'Italia centro-settentrionale, comprendendo dunque un territorio che abbracciava grosso modo solo la Francia, la Germania e parte dell'Italia.
2. **era una realtà continentale e non mediterranea**; il Mediterraneo era infatti ora diviso tra arabi e bizantini (i Romani parlavano di *Mare nostrum* per indicare il Mediterraneo; nel Medioevo questo possesso esclusivo non esiste più).
3. **era disomogeneo dal punto di vista culturale**: l'impero si presentava come un mosaico disomogeneo di popoli differenti per lingua, cultura, diritto. Roma invece era stata culturalmente molto sviluppata e omogenea: non a caso era stata in contatto con la Grecia, la civiltà che gettò le basi delle discipline matematiche, filosofiche e letterarie. E' per questo che Carlo Magno promosse una grande rinascita culturale imponendo il latino come lingua ufficiale e per diffondere la cultura generale raccolse a palazzo gli uomini più istruiti. Essi diedero vita alla *Schola palatina* che divenne il modello delle scuole che nacquero poi in ogni monastero. Inoltre per diffondere il sapere c'era bisogno di testi e così si favorì una copiatura sistematica di scritti antichi, grazie al lavoro paziente degli amanuensi.
4. **era meno organizzato dal punto di vista amministrativo**: mancavano quelle strutture amministrative che caratterizzavano l'impero romano, erano infatti scomparsi i funzionari professionisti della pubblica amministrazione. L'impero romano era molto unito e legato fortemente al potere centrale (quello imperiale), quello carolingio invece non fu mai unitario, o questo accadde solamente quando al potere vi era Carlo Magno, poiché vi era un rapporto tra i collaboratori e l'imperatore di semplice fiducia.

5. **era più compatto dal punto di vista religioso:** il Sacro Romano Impero era – come abbiamo già osservato e come dice il suo stesso nome – un impero che nasceva all'insegna di un'unica fede, quella cristiana, che aveva il compito di promuovere la pace e la collaborazione tra i popoli. Nell'impero romano invece, la religione non aveva la stessa funzione: la religione romana era **politeistica e molto tollerante** verso le altre realtà religiose; l'età imperiale fu caratterizzata dal sincretismo e dalla presenza di vari culti.
6. **aveva un'organizzazione militare meno efficace:** nell'impero romano l'esercito era una milizia professionale e l'imperatore ne era il capo (non a caso "*imperator*" significava capo dell'esercito). In quello carolingio invece ogni feudatario possedeva un suo esercito e, secondo il patto di vassallaggio, ogni volta che l'imperatore riteneva giusto l'intervento militare, l'esercito doveva essere pronto ad intervenire.
7. **vi erano scarsi scambi economici, l'economia era di pura sussistenza:** l'impero romano aveva vie di comunicazione veloci e sicure, sia terrestri che marittime, le quali permettevano **scambi** commerciali tra tutti i paesi che si affacciavano sul Mediterraneo. Nell'impero carolingio invece vi era un'economia di pura sussistenza, poiché i feudi producevano il minimo indispensabile, diventando così entità autosufficienti e restringendo al minimo gli scambi commerciali, che si limitavano a prodotti indispensabili come ad esempio il sale.
8. **le città avevano scarsa importanza:** nell'impero romano i centri pulsanti dell'economia erano le città in cui avvenivano non solo gli scambi commerciali ma anche quelli riferiti alla mentalità e ai modi di vita. Nell'impero carolingio invece le città non erano più così importanti, riducendosi spesso a piccoli borghi, perché la popolazione e l'economia erano soprattutto legate alla **terra**: quello di Carlo Magno era in pratica **un impero rurale**. Solo intorno al 1000 si assiste ad una rinascita delle città.

	Impero romano	Sacro romano impero
Dal punto di vista geografico	Più esteso Realtà mediterranea	Meno esteso Realtà continentale
Dal punto di vista culturale	Omogeneo	Disomogeneo
Dal punto di vista amministrativo	Unito, legato al potere centrale	Potere frammentato, feudale
Dal punto di vista religioso	Politeista e tollerante	Unito dalla religione cristiana
Dal punto di vista militare	Esercito ben organizzato	Ogni feudatario ha il suo esercito
Dal punto di vista economico	Vie commerciali, scambi	Economia di sussistenza, scarsi scambi
Dal punto di vista delle città	Città molto importanti	Città scarsamente importanti



Impero romano



Sacro romano impero



La divisione del Sacro Romano Impero dopo Carlo Magno

La divisione dell'impero dopo Carlo Magno e la sua trasformazione in una realtà esclusivamente tedesca

– Alla morte di Carlo Magno (814), il Sacro Romano Impero si avviò a diventare una realtà esclusivamente tedesca. I successori di Carlo – cioè i suoi tre nipoti, figli di suo figlio Ludovico il Pio – si spartirono l'impero in tre grandi zone: **Carlo il Calvo** ebbe quella che corrisponde grossomodo all'attuale Francia; **Lotario**, quella

centrale (che comprendeva parte delle attuali Francia, Germania e Italia); a **Ludovico il Germanico**, la parte più a Est³.

La corona imperiale andò a Lotario, e perciò l'impero si avviò a diventare una realtà esclusivamente tedesca (nei periodi successivi, l'imperatore sarà tedesco e si parlerà di *Sacro romano impero della nazione tedesca*). E in Germania, nel 1100 ca, vi furono delle lotte per la successione al trono imperiale. Si avvicendarono al trono le seguenti dinastie:

1. la dinastia di **Sassonia**, che regnò nel periodo 962-1124 e i cui esponenti furono: **Ottone I**, **Ottone II**, **Ottone III** ed **Enrico II**
2. la dinastia di **Franconia**, che regnò nel periodo: 1024-1125 e i cui esponenti furono: **Corrado II**, **Enrico III**, **IV** e **V** (**Enrico IV** si umilia a Canossa davanti al pontefice Gregorio VII, nella lotta per le investiture)
3. la dinastia di **Svevia** o di **Hohenstaufen**, che prese il potere dopo una lotta trentennale per la successione alla casa di Franconia tra i fautori della casa di Baviera (detti Guelfi) e quelli, appunto, della casa di Svevia (Ghibellini⁴); alla fine prevalsero gli Svevi con **Federico Barbarossa** (1122-1190), che, di madre guelfa e padre ghibellino, pareva adatto a conciliare i due partiti rivali.

Il figlio di Federico Barbarossa, Enrico VI sposerà Costanza di Altavilla, ultima erede dei Normanni che avevano conquistato il Sud d'Italia, e otterrà così la corona di Sicilia. Il figlio di Enrico VI e Costanza sarà l'imperatore **Federico II** (1194-1250).

³ Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico stipularono poi un'alleanza (è il cosiddetto **Giuramento di Strasburgo**, 843), giurandosi reciprocamente fedeltà, ovvero che nessuno dei due si sarebbe mai alleato con Lotario. Questo giuramento è importante per due ragioni:

- a) Il patto e i testi della formula di giuramento, pronunciata da Carlo in tedesco, per farsi capire dagli eserciti di Ludovico, e da Ludovico in francese, per farsi capire dagli eserciti di Carlo, rappresentano i più antichi documenti delle due lingue che ci siano pervenuti.
- b) Secondo lo storico Marc Bloch, nel giuramento di Strasburgo vi sarebbe già in embrione il regime parlamentare europeo: il fatto che i due sovrani giurino utilizzando per farsi capire le lingue dei loro eserciti significa che essi ritengono di poter esigere la fedeltà dei loro sudditi soltanto se mantengono i propri impegni; riconoscono quindi ai sudditi la capacità di resistenza nei confronti del sovrano, se questi non compie i suoi doveri.

⁴ I termini "guelfo" e "ghibellino" indicano qui le due case contrapposte che lottano per la successione imperiale. Essi verranno ripresi, con un significato piuttosto differente, in età comunale in Italia per indicare la lotta tra le varie fazioni all'interno delle città: i guelfi appoggiavano il papato, i ghibellini l'imperatore. Nel cambiamento di significato assunse importanza il fatto che le due case rivali tedesche, durante la lotta per le investiture, si erano schierate in maniera opposta: la casa di Baviera aveva appoggiato il papa, mentre quella di Svevia l'imperatore.

Medioevo

- **800: la fondazione** – Il Sacro Romano Impero (SRI) nasce nella notte di Natale dell'800, con l'incoronazione di Carlo Magno da parte del pontefice Leone III, e sopravvive formalmente per 1006 anni, ossia fino al 1806, quando viene abolito da Francesco II d'Asburgo, che diventa imperatore della sola Austria. Sorto come istituzione universalistica (cioè valida per tutta la cristianità, al di là delle divisioni tra i vari Stati) legittimata dalla Chiesa a garanzia della pace e dell'unità del mondo cristiano, è un'entità **superstatale** che si estende dai Pirenei, alla Polonia e all'Italia settentrionale. E' un'istituzione **diarchica**, cioè fondata su due poteri: il papa e l'imperatore, che rappresentano le due autorità universali di riferimento per il Medioevo.
- **814-1300: la disgregazione e la lotta con il papato** – Con i successori di Carlo Magno (che muore nell'814) il Sacro Romano Impero **si disgrega** in tre unità statali sostanzialmente autonome anche se ancora formalmente unite dal vincolo imperiale. Il titolo di imperatore spetta prima a Lotario, nipote di Carlo Magno, che governa su una di queste tre zone; successivamente passa a delle **dinastie tedesche** (dinastia ottoniana o di Sassonia; dinastia di Franconia; dinastia Hohenstaufen o di Svevia). Nonostante si sia disgregata, l'istituzione dell'impero conserva ancora molta importanza, tanto da generare per alcuni secoli una serie di **lotte con il papato**.
- **1300-1400: il declino** – Il declino dell'Impero comincia all'incirca a partire dal 1300. L'Europa infatti sta diventando una nuova realtà politica i cui protagonisti sono **gli Stati nazionali** che si vanno formando verso la fine del Medioevo e non più le autorità universali del papato e dell'impero. A partire dal '300, dunque, l'autorità dell'imperatore perde la sua universalità per restringersi alla sola Germania ed anche la successione imperiale viene gestita esclusivamente in Germania perché la carica imperiale diventa **elettiva** (con la **Bolla d'Oro**, un editto emanato dall'imperatore Carlo IV nel **1356**) e ad eleggere l'imperatore sono sette principi tedeschi. È indice di questo restringimento il fatto che non si parlerà più di Sacro Romano Impero ma di *Sacro romano impero della nazione tedesca*.
Nello stesso periodo anche l'autorità del papato entra in crisi: si veda l'episodio dello **schiaffo di Anagni (1303)**, in cui il pontefice viene oltraggiato da emissari del re Filippo il Bello di Francia. Episodio che testimonia il conflitto tra gli interessi dei nascenti Stati nazionali (in questo caso la Francia) e l'autorità universale del papato.

Età moderna

- **1500: il tentativo di rinascita** – In contrasto con la situazione di declino evidenziata alla fine del Medioevo, si delinea nel '500 il tentativo di far risorgere l'impero come istituzione universale ad opera dell'imperatore **Carlo V** della dinastia degli **Asburgo** (a partire dal '400 sarà infatti quasi sempre la casata tedesca degli Asburgo ad assicurarsi l'elezione imperiale). In effetti, dopo aver ereditato, per ragioni dinastiche, i possedimenti asburgici spagnoli e tedeschi, creando così una vasta compagine territoriale, Carlo V pensa di poter ripristinare l'antica unità dell'impero cristiano. Egli però deve prendere atto che i tempi sono mutati e che il suo tentativo di restaurazione non è più possibile.
- **1600: la sopravvivenza come realtà tedesca e la frammentazione** – Dopo Carlo V, il SRI sopravvive come realtà solamente tedesca. Nel '600 interviene un ulteriore fattore che lo indebolisce: **le divisioni religiose** e le lotte tra i **cattolici** e i **protestanti** che si esprimono nella Guerra del Trent'anni (1618-1648). La conclusione del conflitto sancisce definitivamente la perdita dell'unità religiosa per l'Europa, che si presenta ormai divisa tra cattolici, protestanti e calvinisti. La Germania esce dal conflitto devastata e impoverita. Il potere dell'Imperatore è irrimediabilmente distrutto e i suoi domini sono frammentati in circa 300 entità politiche separate fra Città Libere e feudi di Cavalieri imperiali. Le divisioni religiose e le rivalità dinastiche la mantengono in uno stato di continua debolezza.

- **1700: l'emergere di due potenze al suo interno: Austria e Prussia** – Nel corso del '700 all'interno del SRI emergono due potenze dominanti: l'**Austria** e la **Prussia**. È l'Austria ad effettuare un primo tentativo di semplificazione e unificazione della carta geografica tedesca, ma viene bloccata dalla Prussia, che teme una sua espansione. È solo dopo le guerre post-rivoluzionarie francesi che inizia una ristrutturazione della mappa degli Stati tedeschi in unità politiche più vaste che segnano la fine del vecchio impero e ne decretano il crollo nel **1806**. Dopo questa data è la Prussia a mettersi a capo del moto di unificazione tedesca, che si realizza nel **1871**, con la proclamazione di Guglielmo I di Prussia a imperatore di Germania: nasce così il **Secondo Reich** (Reich in tedesco significa "impero"). Con questa espressione, utilizzata per indicare la Germania nuovamente unita dopo secoli di divisioni, si vuole sottolineare la sua continuità con il SRI o *Primo Reich*.

L'Italia durante il Medioevo

Per comprendere gli argomenti trattati in questo capitolo, è importante avere presenti schematicamente le complesse vicende che riguardarono l'Italia durante il Medioevo. In tutto questo periodo la penisola fu teatro di numerose dominazioni che si avvicendarono e sovrapposero.

- **476**: arrivo delle popolazioni germaniche, occupazione di tutta la penisola. Si crea il Regno ostrogoto di Teodorico
- **535**: guerra greco-gotica e riconquista bizantina di tutta la penisola
- **569**: conquista longobarda dell'Italia del Nord e di parte dell'Italia centro meridionale (ducati di Spoleto e Benevento); il resto della penisola rimane sotto la dominazione bizantina. Capitale del regno longobardo è Pavia
- **728**: con la donazione del castello di Sutri al papa da parte del re longobardo Liutprando si gettano le basi del potere temporale e dello Stato della Chiesa
- **754**: chiamato dal papa che non tollera la dominazione longobarda, Pipino il Breve, re dei Franchi, scende in Italia e sconfigge i Longobardi. Questi saranno sottomessi definitivamente nel 774 dal figlio di Pipino, Carlo Magno, che sarà proclamato re dei Franchi e dei Longobardi;
La conquista franca è un momento di svolta nella storia della penisola: l'Italia verrà a far parte del Sacro Romano Impero e con la sua frammentazione cadrà in balia dei feudatari → anarchia, frammentazione del potere e particolarismo.
- Nell'**827** gli Arabi conquistano la Sicilia
- Intorno al **1060** i Normanni si sostituiscono agli Arabi, conquistando tutto il Sud, in cui creano un forte stato feudale, molto ben organizzato. Impaurito dal loro potere, il papa decide di tenerli sotto controllo nominandoli suoi vassalli
- Sempre intorno al **1000**, al centro e al Nord si formano delle autonomie cittadine: i Comuni
- **1186**: matrimonio tra Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla, ultima regina normanna: il Sud diventa parte della corona sveva; splendido regno di Federico II
- Alla morte di Federico, suo figlio Manfredi prende il potere; il suo ghibellinismo preoccupa il papa che chiama in aiuto i francesi, cui viene offerta la corona di Sicilia (Carlo d'Angiò batte Manfredi nella battaglia di Benevento del **1266**)
- Malgoverno angioino sull'Italia meridionale e loro cacciata dalla sola Sicilia, grazie all'aiuto dato ai siciliani dagli Aragonesi (guerra del Vespro, **1302**); gli Aragonesi conquistano poi tutto il Sud.

Il papato ebbe un ruolo determinante nella storia d'Italia. Come scrisse il celebre storico e pensatore politico del '500, Niccolò **Machiavelli**, il papato non fu mai abbastanza forte per unificare la penisola, ma lo fu abbastanza per tenerla divisa, evitando così di rimanere schiacciato dagli altri dominatori. Ciò è evidente in particolare in tre momenti:

1. Non approvando la conquista della penisola da parte dei **Longobardi** (che sebbene convertiti al cristianesimo erano sempre stati restii ad abbracciare questa fede), il papa appoggia i **Franchi** (che invece erano ferventi cristiani) contro di loro e ne determina la sconfitta
2. Impaurito dal potere dei **Normanni**, i nuovi conquistatori che si sono insediati nel sud della penisola, il papa decide di tenerli sotto controllo nominandoli suoi vassalli e riconoscendo loro le conquiste nel Sud d'Italia per evitare che si espandano verso nord, ai danni dello Stato della Chiesa.
3. Impaurito dal potere degli **Svevi**, che regnando in Germania e in Sicilia potrebbero stringere il papato in una morsa, il papato appoggia gli **Angioini**, cui viene offerta la corona di Sicilia, sottraendola agli Svevi.

3/ L'elemento cristiano alla base del Medioevo: il potere del papato

Perché la Chiesa assunse grande importanza nel Medioevo? – Il cristianesimo, a partire dagli ultimi secoli dell'impero romano, assume un ruolo sempre più centrale nei secoli successivi, tanto che la Chiesa e i suoi rappresentanti sono tra i protagonisti principali della storia medievale. Le ragioni che spiegano questo accrescimento dell'importanza della Chiesa sono le seguenti:

a) l'importanza assunta dai monasteri

A partire dal padre del monachesimo occidentale, **San Benedetto** (480-543), e poi con **San Colombano** (vissuto tra 500-600 ca), i monasteri, a qualunque regola obbediscano, non solo pongono grande attenzione ai valori spirituali, ma diventano anche centri di vita ordinata e punti di riferimento in un mondo in cui le strutture politiche e sociali si sfaldano (nei monasteri si conservano le tecniche agricole, si copiano i codici, ecc.).

b) l'importanza assunta dal potere vescovile, ed in particolare dal vescovo di Roma

Il potere vescovile comincia a diventare molto importante nel mondo occidentale dopo il tentativo, da parte dell'imperatore d'Oriente Giustiniano di riconquistare l'Occidente caduto in mano ai barbari (guerra greco-gotica, 554). Il tentativo riuscì solo in parte e Giustiniano decise allora di riconoscere ai vescovi importanti poteri nell'amministrazione civile locale con la **Prammatica sanzione**. I vescovi diventavano così i detentori del potere in Occidente, dove l'imperatore non riusciva più a tenere sotto controllo la situazione. Col passar del tempo, poi, l'impero bizantino si disinteressò sempre di più delle vicende dell'Occidente. Le popolazioni si abituarono allora a guardare al vescovo di Roma, che da sempre godeva di un grande prestigio e che già in altri periodi di crisi aveva assunto un ruolo notevole (si pensi a **Leone Magno** che incontrò e riuscì a fermare Attila, capo degli Unni, intenzionati a marciare su Roma), come a un punto di riferimento.

Il papato rafforzò il proprio potere soprattutto con **Gregorio Magno**, all'epoca dell'invasione dei Longobardi. Il pontefice fu l'artefice della conversione di questo popolo (fino a quel momento pagano o ariano) al cristianesimo. Il sovrano Longobardo Liutprando donò alla Chiesa il castello di Sutri (Viterbo): fu questa la celebre *Donazione di Sutri, 728*, atto con il quale si usa datare la nascita dello Stato della Chiesa.

Il potere del papato si rafforzò successivamente con i Franchi, il cui re Carlo sarà incoronato imperatore del Sacro Romano Impero dal papa Leone III.

c) la rottura tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente, rottura che farà della Chiesa romana l'unico punto di riferimento per le popolazioni d'Europa

All'inizio dell'VIII sec., poi, si verifica un fatto che, approfondendo sempre di più la frattura tra Oriente e Occidente, induce in modo definitivo le popolazioni d'Europa a guardare alla Chiesa romana come al solo punto di riferimento: la cosiddetta **lotta dell'iconoclasmo o iconoclastia**, ovvero lotta contro le immagini sacre.

Tra il 726 e 730, l'imperatore di Bisanzio Leone III l'Isaurico proibì infatti il culto delle immagini sacre ritenendo che esso offrisse un pretesto all'idolatria (alla base del suo atto si possono ritrovare molte motivazioni, dall'influenza delle religioni ebraica e musulmana che proibiscono il culto delle immagini alla volontà da parte del sovrano di controllare la Chiesa: vd. Approfondimento).

Tutto ciò porterà ad una serie di contrasti e di lotte religiose che condurranno all'allontanamento della Chiesa d'Oriente da quella d'Occidente, fedele invece al culto delle immagini. La divaricazione tra le due Chiese assumerà una forma netta nel **1054**, con lo **scisma d'Oriente** che creerà la Chiesa ortodossa, separandola da quella cattolica romana.

L'impero d'Oriente, ovvero ciò che restava dell'Impero Romano dopo la caduta di quello occidentale, divenne perciò sempre più estraneo per l'Occidente e qui l'unico punto di riferimento diverrà il Sacro Romano Impero, imperniato sul potere del papa di Roma oltre che su quello dell'imperatore.

APPROFONDIMENTO – L’iconoclastia ovvero la lotta contro le immagini sacre Tra il 726 e 730, l’**imperatore di Bisanzio Leone III l’Isaurico** proibì il culto delle immagini ritenendo che esso offrisse un pretesto all’idolatria. Varie sono le interpretazioni di questa proibizione:

- qualcuno vede in Leone III **un precursore del razionalismo illuminista**, un sovrano alla maniera dell’imperatore Giuseppe II d’Austria (1741-1790). Come Giuseppe II pretendeva di controllare il clero spingendosi addirittura a prescrivere la lunghezza delle candele (e per questo fu detto il “re sacrestano”), così Leone voleva controllare i ceti monastici che si arricchivano con il commercio delle icone e che rappresentavano un rivale dell’imperatore nell’esercizio del potere;
- altri storici vedono in questo atto **l’influsso della religione ebraica e di quella musulmana**, che proibiscono la raffigurazione della divinità;
- altri infine spiegano l’iconoclastia con **la riluttanza della Chiesa orientale a pensare in forma umana la divinità**. Quando infatti nei primi secoli dell’era cristiana si aprirono le dispute sulla natura umana di Cristo (Cristo, figlio di Dio, era un dio che aveva assunto *soltanto l’apparenza* di un uomo oppure era anche *realmente* un uomo e perciò portava in sé due nature?), in Occidente si tese ad accettare la sua natura umana, mentre in oriente no. Si pensi ad esempio alla dottrina del monofisismo, sostenuta nel 400 dal monaco bizantino Eutiche, secondo la quale Cristo ha una sola natura e quella umana è solo apparente.

Comunque, quali che siano state le ragioni di **questo atto dell’imperatore**, bisogna sottolineare che esso **contribuì ad alienare al sovrano la Chiesa Romana e ad isolarlo ulteriormente dall’Occidente**.

I grandi papi del Medioevo

- **Leone Magno**: incontrò e riuscì a fermare il capo degli Unni, Attila, che era intenzionato a marciare su Roma
- **Gregorio Magno**: cristianizzazione dei Longobardi
- **Leone III**: incorona Carlo Magno (800)
- **Gregorio VII**: lotta contro Enrico IV per le investiture (1122)
- **Innocenzo III**: sostenitore della teocrazia, appoggia l’elezione di Federico II a imperatore
- **Bonifacio VIII**: sostenitore della teocrazia, subisce l’oltraggio di Anagni

d) l’ascesa economica della Chiesa, con la formazione della grande proprietà ecclesiastica

Con la donazione alla Chiesa del castello di Sutri da parte del sovrano longobardo si fa iniziare il potere temporale della Chiesa. A partire da questo momento essa cioè non detiene un potere soltanto spirituale ma è dotata anche di un patrimonio, che nel tempo diventerà uno Stato vero e proprio su cui il papa eserciterà il suo dominio come un re.

Ad incrementare il patrimonio della chiesa contribuirono le numerose donazioni alla Chiesa effettuate dai fedeli per ottenere la salvezza spirituale (o, come si diceva in latino, “*pro remedio animae*”, ovvero, “per la salvezza dell’anima”). Si creò così una grande proprietà ecclesiastica che se da una parte fece assumere alla Chiesa un ruolo sempre più centrale nella vita del Medioevo, non mancò dall’altra – e lo vedremo nel prossimo paragrafo – di creare numerosi problemi (corruzione del clero, ecc.).

4/ L'influenza crescente della Chiesa crea due problemi durante il Medioevo: il conflitto tra il papato e l'impero e la corruzione degli ecclesiastici

Il ruolo crescente che la Chiesa assunse nella vita terrena durante il Medioevo **creò due fondamentali problemi** che ritroviamo nell'epoca medievale e sui quali ci soffermeremo nei prossimi paragrafi:

- a) il conflitto tra il papato e l'impero
- b) la corruzione della Chiesa, dovuta in particolare all'uso, che a un certo punto venne a instaurarsi, di nominare titolari di feudi i vescovi, per evitare che essi venissero ereditati. I vescovi cominciarono a praticare il concubinato, ebbero dei figli cui lasciavano i feudi, e di conseguenza la vita degli ecclesiastici si corruppe.

a/ Il conflitto tra il papato e l'impero

Come abbiamo osservato precedentemente, già all'atto della sua fondazione è visibile il rapporto tra i due poteri all'interno dell'impero: sarà infatti il pontefice Leone III a incoronare imperatore Carlo Magno ponendo sul suo capo la corona imperiale. Si delinea così quella **diarchia** (cioè la coesistenza di due figure che esercitano il potere: il papa e l'imperatore; *diarchia* è termine che significa "governo di due", analogamente a come *monarchia* significa "governo di uno"), non priva di momenti conflittuali, che caratterizzerà il Medioevo.

Vediamo dunque di ripercorrere le tappe principali in cui si può riassumere la storia dei rapporti e dei conflitti tra il papato e l'impero, e tra le due concezioni opposte della **teocrazia** (in base alla quale si sostiene che deve prevalere il potere del papa) e di quello che potremmo chiamare **cesaropapismo** (al contrario, deve prevalere il potere dell'imperatore, superiore a quello del papa).

- **L'armonia iniziale** - Inizialmente, **i Carolingi e gli Ottoni** sostengono l'ideale di un sistema unitario e universale poggiato su due autorità corresponsabili.
- **Il grande conflitto: la lotta per le investiture (1075-1122)** – Successivamente, si crea un conflitto tra le due autorità a causa del fatto che si diffonde l'uso di nominare feudatari dei vescovi, mescolando così la dignità ecclesiastica alle funzioni civili (vescovi-conti). Ciò venne fatto per evitare che i feudi divenissero ereditari perché gli ecclesiastici non potevano sposarsi. Ma visto che così i vescovi diventavano delle figure molto potenti, dotate non solo di poteri religiosi ma anche civili, è comprensibile che sia il papa che l'imperatore volessero controllarne l'elezione. Nacque così, tra il 1075 e il 1122, un contrasto, la cosiddetta **lotta per le investiture**, che oppose il papato e le autorità secolari sul diritto di conferire le cariche ecclesiastiche.

Il conflitto cominciò quando il papa **Gregorio VII** emanò nel 1075 un decreto⁵ che vietava alle autorità laiche di conferire investiture ecclesiastiche, e aperse con **Enrico IV** (l'imperatore che andrà a umiliarsi a Canossa per ottenere il perdono del papa dopo la scomunica) una contesa che coinvolse tutte le forze politiche e sociali del tempo. Esso si protrasse nel tempo con altri protagonisti (con altri papi e con l'imperatore Enrico V) e si concluse con il **Concordato di Worms (1122)**, **un'intesa che, mantenendo divise le due investiture, gettava le basi per una progressiva divisione dei due poteri**, papale e imperiale. In base a questo concordato, infatti le **due investiture sarebbero state separate**: l'investitura dei vescovi (mediante l'anello e il pastorale) veniva riservata ai pontefici; l'imperatore manteneva facoltà di concedere all'eletto i poteri civili (investitura temporale mediante la spada). In Germania l'investitura ecclesiastica seguiva quella civile; in Italia invece avveniva il contrario, mentre solo nello Stato pontificio il papa godeva dei due diritti d'investitura.

⁵ Il *Dictatus papae* (1075-76), che si potrebbe tradurre "Affermazioni di principio del papa", è una raccolta di 27 norme dettate dal pontefice Gregorio VII. Esse affermano la superiorità del papato su ogni potere temporale. La norma XII: "Al Papa è permesso deporre gli imperatori" mostra chiaramente questa superiorità e cancella l'idea alto-medievale che i due poteri siano bilanciati.

- **Il duplice atteggiamento di Federico I Barbarossa: prima il cesaropapismo e poi, dopo la sconfitta che infligge ai Comuni alleati del papa, la ricerca dell'armonia sul modello dei primi imperatori**

- La visione imperiale della cristianità di **Federico I Barbarossa**, l'imperatore che sale sul trono trent'anni dopo la conclusione della lotta per le investiture.

Federico sostiene due differenti visioni dell'impero (la prima incentrata sul potere dell'imperatore, ritenuto superiore a quello del papa; la seconda più simile a quella dei Carolingi e degli Ottoni, ovvero di accordo e collaborazione tra il papa e l'imperatore), due visioni che corrispondono alle due fasi del suo impero:

- 1) Federico si propone di **restaurare l'autorità imperiale** in un periodo in cui questa si era fortemente indebolita a causa di tre fattori:
 - la lotta per le investiture, che aveva indebolito la visione carolingia della collaborazione tra i due poteri;
 - il rafforzamento delle autonomie locali (i comuni);
 - nell'Italia meridionale si era formato il fortissimo regno normanno.
- 2) La sconfitta di Federico a **Legnano** (1176) ad opera dei **comuni alleati del papa** determina un cambiamento di rotta e Federico ritorna all'ideale medievale dell'impero, quello diarchico. È forse questo l'ultimo momento della storia medievale in cui i due poteri sono uniti per raggiungere i fini supremi della cristianità. Federico lotta contro l'eresia e partecipa alla terza crociata.

- **La teocrazia di Innocenzo III** - Il pontefice **Innocenzo III** (seconda metà del XII sec.) fu grande fautore della teocrazia ovvero della supremazia del potere religioso su quello politico. Egli sosteneva infatti che poiché l'anima è superiore al corpo, è giusto che la Chiesa, che ha il governo delle anime sia superiore all'impero, che ha il governo dei corpi. In base a ciò egli si sentì autorizzato ad appoggiare l'elezione al trono imperiale di **Ottone di Brunswick**, ponendo la condizione che questi rinunciasse a unire all'impero la corona di Sicilia, per evitare che il papato fosse stretto in una morsa. Ma poiché Ottone non fu disposto a soddisfare questa condizione decise di appoggiare **Federico II**, suo pupillo, affidato alla sua tutela dalla madre Costanza d'Altavilla.

- **Il cesaropapismo di Federico II e la restrizione del suo Stato all'Italia meridionale** – Federico divenne dunque imperatore per volere del pontefice Innocenzo III, ma la sua visione imperiale si allontanò molto da quella di Innocenzo III perché finì per costruire nell'Italia meridionale uno stato fortemente accentrato in cui egli regnava come sovrano assoluto, affermando che l'autorità gli derivava direttamente da Dio, non soltanto nel Regno di Sicilia, ma anche nell'Impero.

Essendo nato dal matrimonio tra uno svevo e Costanza di Altavilla, ultima erede dei normanni che dominavano il Sud d'Italia, con Federico si era realizzato il desiderio tradizionale dell'impero tedesco: **l'unione tra le corone della Germania e dell'Italia**. Vi erano però vari ostacoli che rendevano difficoltosa questa unione: ad esempio non la volevano, per paura di perdere il proprio potere, né i principi tedeschi né i comuni (contro i quali, come si ricorderà, aveva già lottato, senza successo, il nonno di Federico II, Federico I Barbarossa). Federico II cercherà di superare questi ostacoli. Restringerà le proprie attenzioni all'Italia trascurando la Germania e poi lotterà contro i comuni da cui però – come il nonno – sarà sconfitto (Battaglia di Parma, 1248). Riuscirà comunque a dedicarsi all'Italia meridionale dove creerà uno stato forte e centralizzato, che sarà anche un raffinato centro di cultura.

- **La fine della teocrazia con Bonifacio VIII** – Con il pontificato di **Bonifacio VIII** si arriva alla più lucida e consapevole affermazione della teocrazia. Eletto nel 1295, entra in conflitto col re di Francia Filippo il Bello (ormai il nemico del papato non era più l'impero ma i nascenti stati nazionali), e subisce l'oltraggio di Anagni.

Bonifacio aveva vietato ai sovrani di Francia e Inghilterra di imporre tasse al clero per finanziare delle guerre che erano connesse agli interessi dei propri regni. Il re di Francia Filippo il Bello reagì allora vietando l'esportazione di oro e denaro dalla Francia in modo che neanche il pontefice potesse a sua volta riscuotere

i proventi che gli venivano dall'imposizione di tasse in Francia. Il conflitto tra i due poteri diede luogo ad altre controversie e culminò in un'intensa propaganda antipapale da parte di Filippo, che inviò due suoi incaricati, Guglielmo di Nogaret e Sciarra Colonna, alla residenza papale di Anagni per arrestare il pontefice. Questi venne però liberato da una sollevazione popolare, ma, umiliato, si ritirò a Roma dove poco dopo morì. [vd. letture in fondo al capitolo]

Gli imperatori svevi

Sono tre i nomi da ricordare: Federico I, Enrico VI e Federico II

1) **Federico I di Hohenstaufen, detto il Barbarossa (1122-1190)**

Della casa di Hohenstaufen, duca di Svevia, salì al trono di Germania e successivamente fu incoronato re d'Italia e imperatore del Sacro Romano Impero.

Federico I si impegnò per affermare l'autorità imperiale su papato e Comuni, scendendo in Italia per assediare e distruggere Milano, e per occupare Roma. **Battuto a Legnano** dalla Lega Lombarda, protetta dal papa, fu costretto a firmare la **pace di Costanza**, con la quale **riconosceva le autonomie comunali**. Per estendere la propria autorità sull'Italia meridionale fece sposare suo figlio Enrico VI con Costanza d'Altavilla, erede del regno di Sicilia; dal loro matrimonio nacque Federico II. Partì per la III crociata, ma morì annegato.

2) **Enrico VI di Hohenstaufen (1165 - 1197)**

Succedette al padre Federico I Barbarossa. Il matrimonio con Costanza d'Altavilla, da cui nacque Federico II, gli conferì il diritto alla successione sul trono normanno di Sicilia e Puglia.

3) **Federico II di Hohenstaufen, detto "stupor mundi" (1194 - 1250)**

Re di Napoli e di Sicilia e re di Germania, sotto la tutela di papa Innocenzo III, divenne imperatore del Sacro Romano Impero.

Figlio di Enrico VI e di Costanza d'Altavilla, continuò la politica del nonno, Federico Barbarossa. Intraprese la crociata in Terrasanta e ottenne, tramite negoziati, la restituzione di Gerusalemme, di cui si fece proclamare re; disattese la cura degli affari tedeschi, lasciando larghissima autonomia alla grande nobiltà e concentrandosi sulle vicende italiane; combatté contro la Lega Lombarda ricostituitasi, la vinse, ma fu da essa successivamente sconfitto. La sua splendida corte a Palermo (**Magna curia**) fu centro della scuola poetica siciliana, cui egli stesso, uomo colto e raffinato, appartenne. Fondò l'Università di Napoli.

<p>Teocrazia Il potere più importante è quello del papa, non dell'imperatore</p>	<p>Cesaropapismo Il potere più importante è quello dell'imperatore</p>
<p>La teoria del sole e della luna</p> <p>Questa teoria politica, diffusa nel Medioevo e di cui fu grande sostenitore Innocenzo III, sosteneva la superiorità del papa sull'imperatore, così come il sole è superiore alla luna, che brilla di luce riflessa.</p>	<p>La teoria dei due soli</p> <p>Teoria politica diffusa nel Medioevo (sostenuta anche da Dante) che si opponeva a quella del sole e della luna, affermando il pari valore del potere dell'imperatore rispetto a quello del papa.</p>
<p>I Carolingi e gli Ottoni</p> <p>Sostengono che le due autorità devono essere in armonia, unitarie e corresponsabili. Non si schierano perciò per nessuna delle due autorità.</p>	
<p>Federico I Barbarossa</p> <p>Sostenitore della superiorità dell'impero, dopo il vano tentativo di restaurarlo (sconfitto dai Comuni), ritorna all'ideale diarchico che era stato dei Carolingi.</p>	
<p>Innocenzo III</p> <p><u>Come l'anima è superiore al corpo</u>, così il papa (che comanda sulle anime) è superiore all'imperatore, che comanda sui corpi.</p>	<p>Federico II</p> <p>Pupillo di Innocenzo III, quando va al potere ne delude le aspettative e afferma la superiorità del proprio potere su quella del papa.</p>
<p>Bonifacio VIII</p> <p>La Chiesa, nata per la salvezza degli uomini, è una <u>come l'arca di Noè</u> e dunque uno solo deve esserne il timoniere come uno fu il timoniere alla guida dell'arca.</p>	<p>Filippo il Bello di Francia</p> <p>Esponente di quella nuova realtà politica – gli stati nazionali – che si sta affermando in Europa in antagonismo ai poteri universali, entra in conflitto con il papato e oltraggia il pontefice (oltraggio o "schiaffo" di Anagni).</p>

b/ La corruzione della Chiesa

L'eccessiva mondanizzazione e la relativa corruzione della Chiesa e dei suoi ministri, alimenta vari movimenti che invocano la riforma delle sue strutture, cosa che si cercherà di fare a vari livelli:

- **la riforma monastica**: parte dall'abbazia benedettina di **Cluny**, in Borgogna (Francia), nel X sec. Qui è un fattore casuale che riesce a preservare il monastero dalla corruzione dovuta all'invasione dei laici nella vita ecclesiastica di allora: il duca che dona le terre per crearvi il monastero, le dona direttamente alla Chiesa di Roma e perciò esse sono immuni da ogni altro tipo di influenza: non possono essere cedute, ereditate, ecc.
L'ordine cluniacense rappresenta perciò un momento di rinascita per la vita della Chiesa, ma col passare del tempo si ingrandisce diventando ricco e sfarzoso, contrariamente all'impostazione iniziale. Sorge perciò, sempre in Francia, in polemica con l'ordine cluniacense, il nuovo ordine monastico dei **cisterciensi**, che ne contesta il lusso e la ricchezza.
- **la riforma imperiale**: di fronte alla corruzione del clero condizionato dai poteri laici e feudali, sono gli stessi imperatori che prendono l'iniziativa di elevare il tono morale della vita dell'episcopato **nominando essi stessi i vescovi e addirittura il pontefice**, come avviene con l'imperatore **Ottone III** (X sec.), che si avvale del cosiddetto *Privilegium Othonis* ("**Privilegio di Ottone**" cioè il diritto, da parte dell'imperatore, di approvare l'elezione del pontefice), ed elegge papa il suo maestro e guida spirituale, il dotto **Gerberto d'Aurillac** col nome di **Silvestro II**.
Ottone cerca anche di rafforzare l'autorità imperiale, ma una rivolta popolare lo costringe a fuggire da Roma.
- **la riforma di Roma** (o **gregoriana**): il pontefice **Gregorio VII** intraprende un'opera di rinnovamento della Chiesa (gli storici ne parlano come di "riforma gregoriana") per liberarla dalla corruzione: vieta perciò

l'acquisto delle cariche ecclesiastiche (simonia), il matrimonio dei religiosi e soprattutto l'investitura di vescovi e abati da parte dei sovrani.

Dato che l'imperatore Enrico IV, contravvenendo all'ordine del papa, investe quattro vescovi, ne deriva uno scontro durissimo con Gregorio VII, che dà inizio alla cosiddetta **lotta per le investiture**, un conflitto tra il papato e l'impero che, iniziato nel 1075 (con la pubblicazione del *Dictatus papae*⁶, un documento in cui egli afferma il primato del proprio potere), si protrae nel tempo e si conclude con il Concordato di Worms nel 1122 (vd. sopra).

Gregorio si fa aiutare nel suo tentativo di moralizzazione della Chiesa anche da movimenti popolari di protesta sorti contro la condotta corrotta degli ecclesiastici, come il movimento dei pàtari o **patarìa**, nato a Milano e in altre città vicine (il nome del movimento pare derivi dal termine dialettale milanese *patée* – cioè rigattiere, straccione – e ne denota appunto il carattere popolare). Nella foga di contestare gli ecclesiastici corrotti, i pàtari un giorno invadono perfino la basilica di S. Ambrogio, malmenano l'arcivescovo che predica, e lo lasciano ferito ai piedi dell'altare.

- **i movimenti ereticali** sorti tra XII e XIII sec., predicano l'uguaglianza o il ritorno alla povertà della Chiesa primitiva. I più famosi sono il movimento dei **catari** (sec. XI e XII) e quello dei **valdesi** (sec. XII).

Tutti questi movimenti sono oggetto di persecuzione da parte delle autorità ecclesiastiche e contro i catari e i valdesi vengono persino bandite delle **crociate** (la crociata era una forma di guerra santa, contro gli infedeli o gli eretici, che prometteva la salvezza spirituale a chi vi partecipava).

- **gli ordini mendicanti**, sorti all'incirca nello stesso periodo dei movimenti ereticali, con i quali condividono l'ideale della povertà (i loro membri fanno voto di povertà, da cui il nome di "mendicanti"), ma ne differiscono perché vogliono portare il loro contributo al rinnovamento del clero restando comunque all'interno della Chiesa. Infatti, sia S. Francesco che S. Domenico, fondatori dei due ordini mendicanti più famosi (**francescano** e **domenicano**), ricevono l'approvazione da parte del pontefice.

5/ L'elemento germanico alla base del Medioevo: il feudalesimo

L'elemento germanico si ritrova in molti elementi della cultura medievale. Ma più che in altri nell'organizzazione politica feudale, che è tipica del mondo medievale.

Origini e caratteristiche del feudalesimo – Gli **elementi fondamentali** del feudalesimo sono due, il **vassallaggio** e il **beneficio**: il vassallaggio è il vincolo che lega una persona ad un'altra perché le è stato concesso un beneficio (un pezzo di terra).

Le **origini** del feudalesimo (VII sec. d. C.) sono da rintracciare nella società germanica, tribale e guerriera, in cui il vincolo di fedeltà tra capo e guerriero gioca un ruolo fondamentale. La necessità da parte dei **Franchi** di fronteggiare le invasioni arabe incrementò lo sviluppo del feudalesimo: per avere un gruppo di guerrieri forti e armati (le armi erano costose) da utilizzare contro gli arabi, il sovrano distribuiva benefici. Il feudalesimo divenne la struttura portante del regno franco e si diffuse poi in altre regioni, sopravvivendo a lungo (in Francia, fino al **1789**, quando i privilegi feudali saranno aboliti con la rivoluzione francese).

L'origine della creazione dei feudi va dunque rintracciata nell'epoca del potere dei Franchi e nella decisione di creare delle regioni che il sovrano affidava per l'amministrazione a persone di sua fiducia: le contee e le marche. Le contee erano regioni più interne affidate ad un conte, le marche si trovavano invece ai confini del regno ed erano affidate ad un marchese (da qui l'origine dei titoli nobiliari).

⁶ Il *Dictatus papae* (1075-76), che si potrebbe tradurre "Affermazioni di principio del papa", è una raccolta di 27 norme dettate dal pontefice Gregorio VII. Esse affermano la superiorità del papato su ogni potere temporale. La norma XII: "Al Papa è permesso deporre gli imperatori" mostra chiaramente questa superiorità e cancella l'idea alto-medievale che i due poteri siano bilanciati.

Il problema dell'ereditarietà dei feudi – Inizialmente il feudo concesso in beneficio tornava nelle mani del padrone alla morte del beneficiario, ma, una volta avviato, il meccanismo feudale si sviluppò da sé: i privilegi strappati dal beneficiario al re furono via via sempre maggiori e i feudi cominciarono a diventare ereditari.

Per contrastare questa tendenza si diffuse l'uso di concedere il feudo a dei **vescovi**, che non potevano avere figli. Fu questa pratica all'origine di una lotta che contrappose il papa all'imperatore (la lotta per le investiture, fra il 1075 e il 1122) perché, dato che il vescovo investito di un feudo diveniva una figura politica importante, l'imperatore voleva nominarlo direttamente, scavalcando il pontefice.

La lotta si concluse con il Concordato di Worms (1122) che gettava le basi per una progressiva divisione dei due poteri, quello del papa e quello dell'imperatore.

Chi esercitava il potere nel Medioevo? Frammentazione e particolarismo – La comparsa del feudalesimo nel Medioevo crea una complessa rete di rapporti di potere tra i vari signori, l'uno vassallo dell'altro. A complicare la situazione del potere entrano altri fattori, come la presenza dei re, dell'imperatore, del papa, dei castelli, e delle città che si auto amministrano a partire dal 1000.

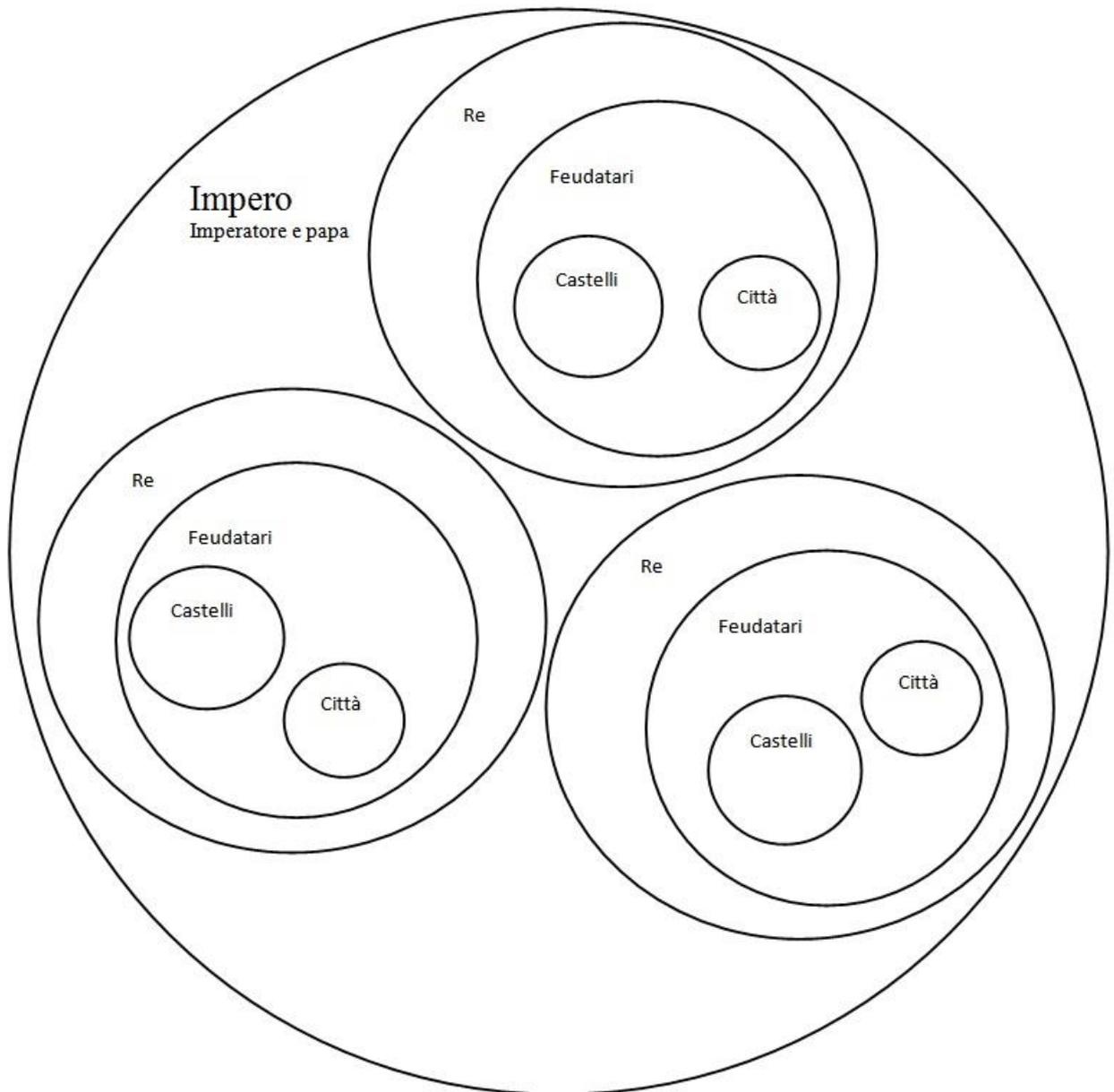
In sostanza è molto difficile spiegare chi detenesse il potere nel Medioevo. La risposta a questa domanda potrebbe stare in un'unica espressione: **frammentazione del potere e particolarismo**. Il potere cioè, durante il Medioevo, è frammentato perché non si concentra in un'unica istituzione, ma viene **esercitato da molti centri autonomi** (particolarismo) sebbene interconnessi tra loro.

Per capire quanti centri di potere si vengono a creare nel Medioevo, bisogna ripercorrere le vicende politiche di questo periodo storico:

1. Con le invasioni germaniche si creano i **regni** romano-germanici (Regno vandalo, Regno franco, Regno ostrogoto, ecc.). Ci sono perciò dei **re** che governano.
2. Le popolazioni germaniche hanno però un'organizzazione tribale in cui i legami personali contano molto. Esse perciò introducono anche una forma di esercizio del potere basata sulla fedeltà degli uomini a un signore in cambio di un beneficio consistente in un territorio da amministrare. È l'istituto del **feudalesimo**. Si crea così una serie di centri di potere autonomi (feudi). Poi, con l'affidamento dei feudi ai **vescovi-conti**, per fare in modo che essi non diventino ereditari, il potere viene gestito anche dalle autorità ecclesiastiche.
3. Con le invasioni dell'800-900 (Arabi, Normanni, Ungari), i re cominciano ad autorizzare i propri feudatari alla costruzione di fortificazioni per difendere il territorio (**castelli**). Ma poiché il pericolo è ingente, anche i privati cominciano a costruire castelli ed anche ad essi il re concede il potere di difendersi. Ciò causa un ulteriore frazionamento del potere.
4. A partire dal 1000, a questi centri autonomi di potere si aggiungono le **città** che riprendono vita con il riattivarsi dei commerci dopo secoli di stagnazione economica. Le città vivono di commerci e, per meglio esercitarli, rivendicano indipendenza e libertà di iniziativa rispetto alle autorità cui sottostanno (ad es., chiedono al feudatario o all'imperatore l'esenzione dai tributi relativi alla circolazione delle merci per meglio effettuare gli scambi). Nascono così i liberi "**comuni**", termine che indica appunto un'associazione di cittadini che sorge per difendere i propri interessi. Per avere un'idea di come questi interessi venissero difesi, si pensi alle lotte che i comuni ingaggiarono, e vinsero, contro i due imperatori svevi, Federico Barbarossa e il nipote Federico II.
5. Con la formazione del **Sacro Romano Impero** i regni romano-germanici vengono in parte assorbiti da questa nuova realtà politica **universale** che vuole governare su tutte le altre in nome della fede cristiana e che prevede una doppia autorità (**papa e imperatore**).
6. Quando si disgrega il Sacro Romano Impero, si formano gli **stati nazionali**, che sono i nuclei degli **stati moderni**. Essi tenderanno nel tempo, con il mutare dei bisogni e delle circostanze, a diventare sempre più accentrati (**stati assoluti**) per meglio gestire il potere e i nuovi compiti cui sarà chiamato ad assolvere lo stato (come, ad esempio, **affrontare i costi di grandi guerre**, costi che nessun potere minore avrebbe potuto sostenere da solo). Per raggiungere l'accentramento, i sovrani dovranno perciò

lottare a lungo per liberarsi o tenere sotto controllo tutte le forme di sotto-potere che nel corso del tempo si erano create. Ma questo non è più argomento che riguardi la storia medievale, bensì quella moderna.

Nell'immagine seguente si mostra la situazione di frammentazione del potere medievale, raffigurandola attraverso una serie di sottoinsiemi che si creano all'interno del potere maggiore, quello imperiale.



Bibliografia

La maggior parte delle informazioni riportate in questo testo sono tratte dal seguente volume: AMBROSIONI, A. – ZERBI, P., *Problemi di storia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 1988.

TESTI

1/ Il racconto dello "schiaffo di Anagni" nella *Cronica* di G. Villani e nella *Divina Commedia* di D. Alighieri

Il cosiddetto "schiaffo di Anagni" è l'episodio culminante della lotta che oppose il re di Francia Filippo il Bello e il papa Bonifacio VIII. Dopo che il papa aveva scomunicato il re (13 aprile 1303), questi lo fece deporre da un concilio e poi inviò Guglielmo di Nogaret e Sciarra Colonna con ottocento armati nella residenza pontificia di Anagni per arrestare Bonifacio VIII (7 settembre 1303). I soldati trovarono il papa ad attenderli rivestito dei paramenti sacri e si dice – ma non è storicamente provato – che Sciarra lo abbia anche schiaffeggiato. Il popolo insorse e liberò il papa, che tornò a Roma dove però morì di dolore tre giorni dopo.

Di questo episodio presentiamo qui due ricostruzioni, effettuate da due contemporanei: il cronista fiorentino Giovanni Villani (1280-1348) e il poeta Dante Alighieri (1265-1321).

1.1/ Lo schiaffo di Anagni nella *Cronica* di G. Villani (1348)

Testo originale

CAP. LXIII

Come il re di Francia fece prendere papa Bonifazio in Anagna a Sciarra della Colonna, onde morì il detto papa pochi di appresso.

Dopo la detta discordia nata tra papa Bonifazio e 'l re Filippo di Francia ciascuno di loro procacciò d'abbattere l'uno l'altro per ogni via e modo che potesse: il papa d'aggravare il re di Francia di scomuniche e altri processi per privarlo del reame [...]. Lo re di Francia dall'altra parte non dormia, ma con grande sollecitudine, e consiglio di Stefano della Colonna e d'altri savi Italiani e di suo reame, mandò uno messere Guglielmo di Lunghereto di Proenza, savio cherico e sottile, con messer Musciatto Franzesi in Toscana, forniti di molti danari contanti, a ricevere dalla compagnia de' Peruzzi (allora suoi mercanti) quanti dinari bisognasse, non sappiendo eglino perché [...]. E menarono il trattato segreto di fare pigliare in Anagna

Parafrasi

CAP. LXIII

Come il re di Francia fece arrestare papa Bonifacio ad Anagni da Sciarra Colonna, fatto a causa del quale il papa morì pochi giorni dopo.

Dopo la suddetta lite⁷ che era nata tra papa Bonifacio e il re Filippo di Francia, ciascuno dei due tentò di nuocere all'altro per ogni via e modo che potesse: il papa caricando il re di Francia di scomuniche e di altri processi per privarlo del reame [...]. Il re di Francia dall'altra parte non se ne stava inerte, ma con grande prontezza, su consiglio di Stefano della Colonna⁸ e d'altri saggi sia italiani sia del suo reame, mandò Guglielmo di Nogaret di Provenza⁹, intellettuale saggio e acuto, con messer Musciatto Franzesi¹⁰ in Toscana, forniti di molto denaro in contanti, a ricevere dalla compagnia dei Peruzzi (allora suoi banchieri) quanti denari servissero, non conoscendone i Peruzzi il motivo¹¹ [...]. E si accordarono segretamente per far arrestare in Anagni papa Bonifacio, spendendo molti denari,

⁷ Nel cap. 62 della *Cronica*, Villani narra come era iniziata la disputa e l'inimicizia tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello di Francia: il conflitto era cominciato con il rifiuto da parte del papa di favorire l'elezione di Filippo all'Impero. Ciò causò la riunione degli Stati generali in Francia e la pubblicazione della bolla *Unam sanctam* da parte dei maggiori del regno contro il pontefice.

⁸ I Colonna erano una famiglia romana che si era schierata contro il papa a fianco del re di Francia.

⁹ Guglielmo di Nogaret era un giureconsulto al servizio del re di Francia.

¹⁰ Un banchiere fiorentino, stabilitosi in Francia. Fu tesoriere e strettissimo collaboratore di Filippo IV il Bello.

¹¹ Nella ricostruzione del Villani i Peruzzi sono all'oscuro dell'uso che sarebbe stato fatto del denaro, cioè per oltraggiare il pontefice. Villani sembra voler discolpare la compagnia dei Peruzzi di cui egli stesso fece parte.

papa Bonifazio, spendendone molta moneta, corrompendo i baroni del paese e' cittadini d'Anagni; e come fu trattato venne fatto: che essendo papa Bonifazio co' suoi cardinali e con tutta la corte nella città d'Anagni in Campagna, ond'era nato e in casa sua, non pensando né sentendo [conoscendo] questo trattato, né prendendosi guardia, e se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere, o forse come piacque a Dio, per gli suoi grandi peccati, del mese di Settembre 1303, Sciarra della Colonna, con genti a cavallo in numero di trecento, e a piè di sua amistà assai, soldata de' danari del re di Francia [...] e dissesi coll'assenso d'alcuno de' cardinali che teneano al trattato, e una mattina per tempo entrò in Anagna colle insegne e bandiere del re di Francia, gridando: «muoia papa Bonifazio, e viva il re di Francia», e corsono la terra [il borgo] senza contrasto niuno, anzi quasi tutto l'ingrato popolo d'Anagna seguì le bandiere e la rubellazione; e giunti al palazzo papale, senza riparo vi saliro e presono il palazzo, perocché il presente assalto fu improvviso al papa e a' suoi, e non prendeano guardia.

Papa Bonifazio sentendo il romore, e veggendosi abbandonato da tutti i cardinali, fuggiti e nascosti per paura o chi da mala parte, e quasi da' più de' suoi famigliari, e veggendo ch'e' suoi nemici aveano presa la terra e 'l palazzo ov'era, si cusò [si ritenne] morto, ma come magnanimo e valente disse: «Dacché per tradimento, come Gesù Cristo, voglio esser preso e mi conviene morire, almeno voglio morire come papa»; e di presente si fece parare dell'ammanto di San Piero, e colla corona di Costantino in capo e colle chiavi e croce in mano, e in su la sedia papale si pose a sedere. E giunto a lui Sciarra e gli altri suoi nimici, con villane parole lo scherniro, e arrestaron lui e la sua famiglia, che con lui erano rimasi: intra gli altri lo schernì messer Guglielmo di Lunghereto [...] e minacciollo, dicendo di menarlo legato a Leone [Lione, in Francia] sopra Rodano, e quivi in generale concilio il farebbe diporre e condannare. Il magnanimo papa gli rispuose, ch'era contento d'esser condannato e disposto per gli paterini [eretici] com'era egli, e 'l padre e la madre arsi per paterini; onde messer

corrompendo i baroni del paese e i cittadini d'Anagni; e come fu stabilito venne fatto. Papa Bonifacio si trovava con i suoi cardinali e con tutta la corte nella città d'Anagni in campagna, dove era nato. Era in casa sua, non sospettando né conoscendo l'esistenza di questo piano, né pensando di difendersene. E se giunse a lui qualche sospetto della cosa, decise di non darle peso per il suo gran cuore o forse, come piacque a Dio, a causa dei suoi grandi peccati. Nel mese di settembre 1303, Sciarra Colonna, con trecento cavalieri armati, e molti altri suoi fedeli a piedi, assoldati con i denari del re di Francia [...] e si disse coll'assenso di qualcuno dei cardinali che tenevano a questo piano¹², una mattina per tempo entrò in Anagni colle insegne e bandiere del re di Francia, gridando: «muoia papa Bonifacio, e viva il re di Francia», e attraversarono il borgo senza che nessuno opponesse loro resistenza, anzi quasi tutto l'ingrato popolo d'Anagni seguì le bandiere e la rivolta; e giunti al palazzo papale, senza che nessuno li ostacolasse, vi salirono e lo presero, poiché l'assalto colse di sorpresa il papa e i suoi, che non pensarono a difendersi.

Papa Bonifacio sentendo lo strepito, e vedendosi abbandonato da tutti i cardinali, fuggiti e nascosti per paura o per tradimento, e quasi dai più dei suoi famigliari, e vedendo che i suoi nemici avevano preso il borgo e 'l palazzo dov'era, si ritenne morto, ma da magnanimo e valente disse: «Dacché per tradimento, come Gesù Cristo, voglio esser preso e mi conviene morire, almeno voglio morire come papa»; e immediatamente indossò il piviale di San Pietro e con la corona di Constantino sul capo e le chiavi e la croce in mano si pose a sedere sulla la sedia papale. E giunto a lui Sciarra e gli altri suoi nemici, con villane parole lo schernirono, e arrestarono lui e la sua famiglia, che con lui era rimasta: fra gli altri lo schernì messer Guglielmo di Nogaret [...] e lo minacciò, dicendo di condurlo legato a Lione, in Francia, sopra il fiume Rodano, dove lo avrebbe fatto deporre e condannare dal concilio. Il magnanimo papa gli rispose che era contento di essere condannato e deposto da un eretico quale il suo aggressore era, e i cui genitori erano stati arsi al rogo come eretici; per cui messer Guglielmo rimase confuso e imbarazzato. Ma poi, come piacque a Dio, per preservare la santa dignità papale, nessuno ebbe l'ardire di toccarlo o forse non

¹² Fra questi cardinali vi era probabilmente Napoleone Orsini, cognato di Sciarra Colonna.

Guiglielmo rimase confuso e vergognato. Ma poi come piacque a Dio, per conservare la santa dignità papale, niuno ebbe ardire di toccarlo o non piacque loro di porgli mano addosso, ma lasciarlo parato sotto cortese guardia, e intesono a rubare il tesoro del papa e della Chiesa.

In questo dolore, vergogna e tormento stette il valente papa Bonifazio preso per gli suoi nimici per tre dì, ma come Cristo al terzo dì resuscitò, così piacque a lui che papa Bonifazio fosse di libero [libero], che senza priego o altro procaccio, se non per opera divina, il popolo d'Anagni, ravveduti del loro errore, e usciti dalla loro cieca ingratitudine, subitamente si levaro all'arme gridando: «Viva il papa e sua famiglia, e muoiano i traditori»; e correndo la terra ne cacciarono Sciarra della Colonna e' suoi seguaci, con danno di loro di presi e di morti; e liberaro il papa e sua famiglia.

Papa Bonifazio veggendosi libero e cacciati i suoi nimici, per ciò non si rallegro' niente, perché aveva conceputo e addurato nell'animo il dolore della sua avversità; incontante si parti d'Anagna con tutta la corte, venne a Roma a Santo Piero per fare concilio, con intendimento di sua offesa e di Santa Chiesa fare grandissima vendetta contro il re di Francia, e chi offeso l'aveva; ma come piacque a Dio, il dolore impeetrato nel cuore di papa Bonifazio per la ingiuria ricevuta, gli surse, giunto in Roma, diversa [strana] malattia, che tutto si rodea come rabbioso, e in questo stato passò di questa vita a dì 12 d'Ottobre gli anni di Cristo 1303, e nella chiesa di San Piero all'entrare delle porte, in una ricca cappella fattasi fare a sua vita, onorevolmente fu seppellito.

piacque loro di porgli mano addosso¹³, e lo lasciarono sotto la sorveglianza di cortese guardia, e si diedero a rubare il tesoro del papa e della Chiesa.

In questo dolore, vergogna e tormento rimase il valente papa Bonifazio prigioniero dei suoi nemici per tre giorni, ma come Cristo al terzo giorno resuscitò, così piacque a lui che papa Bonifazio fosse libero, ché senza preghiera o altro strumento, se non per opera divina, il popolo d'Anagni, ravveduto del proprio errore, e uscito dalla sua cieca ingratitudine, subitamente imbracciò le armi gridando: «Viva il papa e la sua famiglia, e muoiano i traditori»; e facendo scorrerie per il borgo ne cacciarono Sciarra della Colonna e i suoi seguaci, alcuni dei quali furono catturati e uccisi; e liberarono il papa e la sua famiglia.

Papa Bonifazio vedendosi libero e cacciati i suoi nemici, tuttavia non si rallegro' affatto, perché aveva nutrito e fatto indurire nell'animo il dolore per la sua avversità; immediatamente lasciò Anagni con tutta la corte, venne a Roma a San Pietro per tenere un concilio, con l'intenzione di vendicare la sua offesa e la Santa Chiesa contro il re di Francia, e chi l'aveva offeso; ma come piacque a Dio, il dolore indurito nel suo cuore per l'ingiuria ricevuta, gli procurò, giunto in Roma, una strana malattia¹⁴, che lo portava a rodersi come rabbioso, e in questo stato morì il giorno 12 d'ottobre nell'anno di Cristo 1303, e onorevolmente fu sepolto nella chiesa di San Pietro, vicino all'ingresso, in una ricca cappella che si era fatta costruire quando era in vita.¹⁵

G. VILLANI, «Cronica», VIII, 63, Edizioni Coen, Firenze, 1844.¹⁶

¹³ Nella ricostruzione del Villani nessuno osa toccare il pontefice, ma secondo una tradizione Sciarra Colonna lo avrebbe colpito al viso con la mano.

¹⁴ Pare soffrisse di calcoli urinari.

¹⁵ La tomba di Bonifazio andò successivamente distrutta e il sarcofago del pontefice venne trasportato nelle grotte vaticane dell'attuale basilica di San Pietro.

¹⁶ Per la parafrasi e il commento si è tenuto conto anche dell'edizione a cura di G. Aquilecchia, Torino, Einaudi, 1979.



L'arresto di Bonifacio VIII. Miniatura della *Cronica* di G. Villani.

1.2/ Lo schiaffo di Anagni nella *Divina commedia*, Pg XX, 85-90

Dante immagina di incontrare il re Ugo Capeto (capostipite della dinastia dei Capetingi cioè dei re di Francia da cui discende anche Filippo il Bello che ha oltraggiato il pontefice), nel Purgatorio, dove sconta il peccato di avarizia.

Nel dialogo con il poeta, il re inveisce contro la propria discendenza perché nociva alla cristianità in quanto impedisce con i suoi delitti l'attuazione dell'unità dell'impero e l'accordo tra le sue due guide, il papa e l'imperatore; si ricordi che Dante era sostenitore della teoria dei due soli.

Ugo profetizza con orrore l'episodio di Anagni (il viaggio di Dante nell'aldilà si svolge nel 1300; lo schiaffo di Anagni avviene nel 1303), che descrive con toni molto gravi, considerandolo come una seconda uccisione di Cristo, nella persona del suo vicario, commessa da parte dei suoi discendenti. Dante non amava Bonifacio VIII e il suo operato, ma lo considerava legittimo come successore di Pietro e perciò condannava l'oltraggio arrecato al papato, poiché il papa è vicario di Cristo.

«Perché men paia il mal futuro e 'l fatto,
veggiò in Alagna intrar lo fiordaliso,
e nel vicario suo Cristo esser catto.

Veggiolo un'altra volta esser deriso;
veggiò rinnovellar l'aceto e 'l fiele,
e tra vivi ladroni esser anciso.»

«Affinché appaia meno grave il male fatto nel passato dai miei discendenti e quello che si farà ancora¹⁷, ti dirò che vedo entrare in Anagni le insegne col fiordaliso [cioè le insegne del re di Francia, di cui il fiordaliso, cioè il giglio, era il simbolo], e vedo che Cristo è fatto prigioniero nella persona del suo vicario.

Lo vedo deriso un'altra volta, vedo offrirgli nuovamente l'aceto e il fiele, e lo vedo ucciso in mezzo a ladroni che continuano a vivere [i ladroni *vivi* sono Sciarra Colonna e Guglielmo di Nogaret, capi dell'assalto contro il pontefice, che diversamente dai ladroni tra i quali fu crocifisso Cristo, non morirono].»¹⁸

¹⁷ Dante in questo verso preannuncia l'oltraggio che verrà compiuto ad Anagni come qualcosa di straordinario nell'intero arco del tempo. Il misfatto sarà infatti peggiore di quanto possa essere già stato compiuto in passato prima di esso e di quanto si potrà compiere in futuro dopo di esso.

¹⁸ Parafraresi in parte ripresa dal volume: DANTE, *La Divina Commedia*, vol. II, *Purgatorio*, Milano, Edizioni Paoline, 1987, commento e parafrasi di C. Dragone. Vd. anche il commento di U. Bosco e G. Reggio alla stessa cantica: edizione Le Monnier, Firenze, 1988.

DOMANDE per verificare l'apprendimento

1. Che cos'è un periodo storico e perché viene creato dagli storici?
2. Come viene periodizzato il Medioevo in questo testo?
3. Quali sono i tre elementi alla base del concetto di Medioevo che viene presentato in questo testo?
4. Sai ricostruire la storia delle principali interpretazioni del Medioevo, a partire dal Rinascimento ai giorni nostri?
5. Quali sono e quando si verificano le due grandi ondate di invasioni che caratterizzano il Medioevo?
6. Quali sono le piccole e grandi innovazioni che vengono introdotte nel Medioevo e durano fino ai giorni nostri?
7. Come nasce il Sacro Romano Impero? Che scopo aveva?
8. Sai spiegare perché nella storia del Sacro Romano Impero le seguenti date sono molto significative: 800, 814, 1303, 1356, 1500, 1806?
9. Chi sono i tre imperatori svevi?
10. Quali sono le differenze tra l'Impero Romano e il Sacro Romano Impero?
11. Perché la Chiesa ha assunto un ruolo di primo piano nella storia occidentale?
12. Il potere della Chiesa causò due problemi durante il Medioevo: quali sono?
13. Chi sono i principali esponenti della teocrazia e del cesaropapismo? Sai citare almeno un caso di opposte vedute, ad esempio Bonifacio VIII e Filippo il Bello?
14. A quali vicende sono legati i seguenti pontefici: Gregorio VII, Innocenzo III e Bonifacio VIII?
15. Che cosa s'intende per riforma monastica della Chiesa?
16. Chi erano i pàtari?
17. Che cosa fu la lotta per le investiture e come si concluse?
18. Quali sono le principali dominazioni che si susseguono in Italia durante il Medioevo?
19. Sai mettere in ordine cronologico i seguenti popoli che dominano l'Italia durante il Medioevo: Bizantini, Arabi, Aragonesi, Normanni, Angioini, Longobardi?
20. Quale fu il ruolo del papato nell'avvicinarsi di popoli alla guida delle varie zone d'Italia?
21. Quale giudizio diede Machiavelli sul ruolo del papato nella storia d'Italia?
22. Chi era Machiavelli?
23. Chi deteneva il potere nel Medioevo? Quali sono i vari centri che esercitano il potere nel Medioevo?
24. Che cos'è il feudalesimo?
25. Sai spiegare i concetti di vassallaggio e di beneficio?
26. Che cosa s'intende con l'espressione "particolarismo medievale"?
27. Dante non amava Bonifacio VIII e ne dava un giudizio negativo, tuttavia condanna l'oltraggio da lui subito ad Anagni. Perché?
28. Sai riassumere le vicende dello schiaffo di Anagni secondo la narrazione che ne dà il cronista G. Villani?

Il concetto di Medioevo

1. Il concetto di Medioevo e la periodizzazione:

- l'idea del Medioevo come età intermedia ha creato una svalutazione di quest'epoca da parte degli uomini del Rinascimento e dell'età dell'Illuminismo; i Romantici l'hanno rivalutato
- confronto tra gli elementi positivi (arte, nascita delle nazioni, invenzioni, ecc.) e gli elementi negativi (Inquisizione, persecuzione di eretici ed ebrei, Crociate, ecc.) nella valutazione del Medioevo
- il Medioevo nasce quando si dissolve il mondo antico e si forma una nuova epoca che deriva dalla sintesi di tre elementi (**germanico, cristiano e romano**)

2. L'elemento germanico:

- le invasioni del 300-400 (popoli germanici)
- i regni romano germanici e l'importanza dei Franchi (grazie alla cristianizzazione)
- il feudalesimo come elemento riconducibile ai popoli germanici
- la frammentazione del potere
- le nuove invasioni dell'800-'900 (arabi, ungheresi, normanni) e l'incastellamento

3. L'elemento cristiano:

- È dovuto al fatto che la Chiesa nel Medioevo assume sempre maggiore potere, a causa di questi fattori:

1/ Importanza assunta dai **monasteri** durante il periodo delle invasioni

2/ Il ruolo che **Giustiniano** affida ai **vescovi** (e in particolare a quello di Roma, il papa) dopo il tentativo di riconquista dell'Occidente

3/ Il **patrimonio** e la ricchezza che la chiesa accumula grazie alle donazioni "per ottenere la salvezza spirituale" (o come si diceva in latino: "*pro remedio animae*")

- L'importanza del fattore cristiano determinerà vari problemi

1/ La nascita del conflitto di potere tra papa e imperatore

2/ L'arricchimento della Chiesa e la lotta contro il suo potere e le sue ricchezze (eretici, ordini mendicanti)

3/ Il potere della Chiesa e la persecuzione degli eretici

4. L'elemento romano sopravvive nel concetto di impero, che viene recuperato dalla cultura medievale nel concetto di Sacro Romano Impero, e nella lingua latina, che diventa la lingua del Medioevo

- Differenze tra l'impero romano e il Sacro Romano Impero

- Il Sacro Romano Impero e la sua struttura *diarchica*, cioè basata su *due poteri*: quello del papa e quello dell'imperatore

Dalla sintesi di questi fattori nasce una nuova società le cui caratteristiche possono essere riassunte come segue:

- È una **società tripartita**: chi prega, chi combatte e chi lavora (*oratores, bellatores, laboratores*); figure chiave sono i chierici (monaci, frati, ecc.), i cavalieri; i contadini
- La **Chiesa** ha un ruolo molto importante, anche se non occuperà mai totalmente la scena politica (“A Cesare quel che è di Cesare...”)
- Il potere è **frammentato**
- I **nuovi protagonisti** nel Mediterraneo: Cristianità, Arabi, Bisanzio